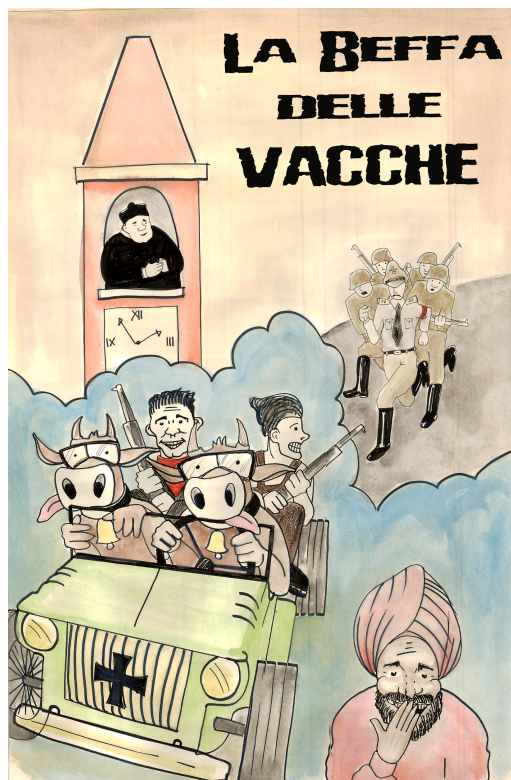


LA BEFFA DELLE VACCHE



Nel costante obiettivo della nostra Compagnia di toccare tematiche sociali e storiche che abbiano la possibilità di far riflettere sul nostro passato per conoscere il presente e costruire il nostro futuro, sottoponiamo alla vostra attenzione una storia vera emozionante, una storia alla Robin Hood, una missione impossibile che si realizza, senza morti né feriti parla di uomini che prima di tutto cercano una giustizia non solo dalla guerra e dalla dittatura, ma una giustizia sociale, che tuttora l'uomo cerca.

La storia

Il 21 agosto 1944 una piccola squadra partigiana (3 indiani, due russi, un polacco e 5 italiani) compie un'incredibile azione: dopo aver sottratto 65 vacche all'ammasso tedesco di Santa Lucia di Piave, le sposta, a piedi, in pieno giorno, per oltre 10 chilometri in un territorio controllato dai nazifascisti, fino a Pieve di Soligo.

Qui, nella piazza principale del paese, gli animali verranno macellati e la carne distribuita gratuitamente fra la popolazione.

Una missione per restituire il maltolto ai contadini, un episodio da mondo alla rovescia, in cui per una volta prevale la giustizia sociale.

Coraggio, spregiudicatezza, velocità ed intelligenza tattica sono le caratteristiche di questa clamorosa e praticamente incruenta azione di guerriglia partigiana (se si escludono le vacche

macellate ci fu solo qualche ferito non grave); esemplare di una lotta assolutamente dispari per numero di uomini e di mezzi ma altrettanto decisa per gli ideali da cui era sostenuta.

Il contesto

Nell'estate del 1944 nelle forze partigiane c'è probabilmente la convinzione di aver preso il controllo di varie zone del Quartier del Piave, così come è forte la speranza di un avanzamento delle truppe alleate verso il nord Italia.

L'azione della "Beffa delle vacche" si inserisce probabilmente in questo contesto.

Queste speranze sono destinate a essere cancellate dalla amara realtà: solo pochi giorni dopo ci sarà la reazione e la controffensiva nazifascista che porterà a feroci rastrellamenti, eccidi e incendi di moltissime abitazioni a Pieve di Soligo, Farra, Soligo e Follina.

Sarà il preludio alle grandi sofferenze della popolazione nel durissimo inverno 1944/45 che termineranno solo nell'aprile successivo con la Liberazione.

La messa in scena

Abbiamo scelto di cercare la forza di questo racconto nella "povertà" e nella "semplicità" del suo linguaggio, non inserendo alcun orpello o trucco scenico che aiutasse o mascherasse le scelte o i percorsi fatti.

Per questo ci siamo mantenuti il più possibile aderenti alla testimonianza del partigiano "Luna", Alfredo Longo, uno dei protagonisti, all'epoca diciottenne, della Beffa delle Vacche.

La "povertà" e la "semplicità", così come nella lotta di liberazione partigiana, del suo racconto sono infatti ricchissime di gioventù, di verità, di onestà; ci svelano una generazione che genuinamente, e forse ingenuamente, sperò, combatté e morì per la libertà e la creazione di un mondo diverso possibile.

Ma allo stesso tempo hanno una straordinaria forza evocativa che nella messa in scena abbiamo cercato di rispettare.

Enrico Vanzella

Si forma attorialmente con maestri quali Eleonora Fuser, Carlo Boso, Adriano Jurissevich, Renato Gatto, Pino Costalunga, Aida Vainieri del Tanztheater di Pina Bausch, Eugenio Barba, Elena Serra, approfondisce il suo percorso studiando nei master presso l'Académie Internationale des Art du Spectacle Paris, L'Università del Teatro Euroasiano, l'Accademia degli Artefatti, Pippo Delbono, clown con Eric de Bont. Partecipa a varie produzioni teatrali come attore, regista, assistente alla regia, drammaturgo, tra gli altri lavora per la biennale di Venezia come assistente alla regia di Alessandro Bressanello, lavora con registi come Carlo Boso, Eleonora Fuser, Pino Costalunga, e altri.

Si occupa di didattica tenendo laboratori per scuole ad esempio l'istituto Grava di Conegliano, scuole di Vidor, Codognè, Giavera ed altre, formazione per adulti vari Comuni del Veneto e per disabili, con enti come la Nostra Famiglia, il SERT di Bassano del Grappa e altri. Attualmente lavora con le compagnie teatrali GlossaTeatro di Vicenza, Maison du Theatre, Mondonovo, Ensemble Teatro Vicenza e altre. Inoltre segue progetti in Francia tra Parigi e Toulouse. Collabora con lo storico Daniele Ceschin in progetti che legano il teatro e la storia, e collabora come assistente con Carlo Boso. Fonda a Conegliano nel giugno 2011 la compagnia professionale Atelier Teatrale CarroNavalis, dal giugno 2012 ideazione e regia della Dama Castellana 2012 evento spettacolo di piazza tra i più importanti del Veneto.

Scheda

Attori: Enrico Vanzella

Musicista

Regia Carlo De Poi

Ricerca storica: ANPI Quartier del Piave - Vallata e Daniele Ceschin

Durata: 60 min

Materiale: tecnico luci e audio

Spazio: stage da 3mx3m

Montaggio: 2h

Smontaggio: 2h

Organizzazione

Atelier Teatrale CarroNavalis

+39 3921085884

info@carronavalis.it